

Una grande campagna di mobilitazione del PCI per lo sviluppo campano

Subito risposte alla lotta dei 100.000

Il comitato regionale comunista ha discusso delle prospettive per il Sud dopo la grande giornata di lotta del 16 novembre - Il problema oggi è di tradurre in risultati concreti la carica di combattività delle masse meridionali - Le gravi inadempienze della giunta regionale

Qual è oggi, il vero volto del Mezzogiorno? Quello «disperato e solo» dipinto da qualche organo di informazione, o quello della economia di piazza Plebiscito, della grande, composta, severa manifestazione del 16? Cosa fare per impedire che la grande combattività di popolo di quella giornata resti sterile, per fare in modo che si tramuti in un possente ed unitario movimento di massa capace di ottenere subito risultati concreti per il Mezzogiorno?

cavalcare velleitariamente tutte le spinte e le tensioni della società civile. Diventa sempre più urgente ed importante riuscire ad interpretare in avanti la crisi, esprimendo una grande capacità di selezione degli obiettivi e di sintesi politica. Perché la crisi, al di là di ogni interpretazione catastrofista o di converso, stagnazionista, è una crisi di ristrutturazione, all'interno della quale, già oggi, si reintroducono elementi di nuovo squilibrio tra Nord e Sud (si pensi alla ripresa di certi settori industriali al Nord ed al nuovo flusso migratorio che si è rimesso in movimento verso le aree economicamente forti del Paese).

La partita è dunque tutta aperta, ed è al suo momento cruciale. Per questo l'obiettivo fondamentale è oggi quello di tramutare la carica di combattività e di consapevolezza della lotta in risultati concreti, da straparlare in un confronto-vergenza con il governo e con gli indirizzi generali di politica economica.

Ma i punti decisivi del programma non sono stati affrontati dalla giunta regionale, la programmazione dello sviluppo, i contenuti, la riforma strutturale della Regione. Se è vero che il governo è il punto centrale della battaglia per avviare una radicale riforma dell'economia e dello Stato nel nostro Paese, è altrettanto vero che la Regione hanno loro compiti, loro precisi doveri.

E' indispensabile una grande fermezza

Per il Mezzogiorno è, dunque, indispensabile una grande fermezza da parte del nostro partito: bisogna ottenere risultati concreti che segnino già da oggi una svolta. Su questo punto si sono fermati soprattutto i compagni Velardi, Griffo, Sales, Scaramo, Saul Coscezza, Strazzullo, D'Acunzio, P'acino, un punto che in questi interventi si è intrecciato con un'autocritica per la lettura troppo generalista della crisi che in qualche fase il nostro partito ha lasciato affermare.

Naturalmente ci sono problemi nostri di iniziativa «verso» le istituzioni e «nelle» istituzioni. In questa fase non possiamo dire che non esiste un rapporto tra masse ed Ente Regione, anche se questo rapporto non è sempre positivo. Ma il punto nodale è che esiste un ostacolo oggettivo: il sistema di potere democristiano.

Un dibattito aperto e franco

Da un dibattito aperto e franco, vasto e variegato per temi e per accentuazioni, si possono trarre alcuni elementi di riflessione politica di notevole importanza. I comunisti partono da una considerazione: che i risultati ottenuti dalla politica di unità nazionale dopo il 20 giugno ricevono un limite ed un condizionamento grande dal fatto che permangono irrisolti i nodi strutturali della questione meridionale. Di fronte a questa difficoltà il nostro partito non può né scegliersi la strada di limitarsi a gestire una ritirata dall'alto livello cui è giunto lo scontro politico e sociale nel nostro Paese, né

Per far questo, anche in rapporto a scadenze decisive come i piani di settore, il bilancio dello Stato, il piano triennale, è decisivo che i comunisti riescano a dare alla battaglia meridionalista forti contenuti anticapitalistici, legando strettamente le questioni dell'emergenza alla prospettiva, non lasciando mai deperire tra le masse la consapevolezza che c'è un nemico del Sud, che contro di esso bisogna battersi e, quindi, mantenendo vivo un carattere di opposizione del Mezzogiorno alle grandi scelte che contro il Mezzogiorno vengono fatte.

Per i comunisti campani si tratta, perciò, di rilanciare lo spirito ed il senso della Verenza Campania, individuando, nell'unità del problema meridionale, la necessità di specifiche vertenze regionali, dal carattere non strettamente sindacale, adeguate alla situazione di oggi. A soffermarsi particolarmente su questa esigenza, corredata da un'approfondita analisi dei processi economici e sociali nuovi che si vanno affermando nella nostra regione e, dunque, dei contenuti che deve avere la piattaforma di lotta, sono stati i compagni Zeno, Ridi, Vignola.

A fianco della proposta produttiva, è però necessaria una proposta politica ed istituzionale (ne hanno parlato, anche con accenti diversi, Di Iorio, Donise, Lo Cicero). Il ri-

Si decide oggi il futuro del Sannio

Intervista al compagno Boffa, segretario della federazione - In discussione fra le forze politiche nodi cruciali per la vita di questa provincia: come li affrontano i comunisti e come gli altri - Giunte di centro-sinistra reggono i maggiori enti locali

BENEVENTO - All'indomani della discussione al Comune e alla Provincia di Benevento delle mozioni di sfiducia presentate dal PCI, la situazione politica nel Sannio appare completamente delineata: l'Intesa programmatica, creata dopo il 15 giugno, è morta definitivamente, ed a governare ci sono due giunte di centro-sinistra (DC-PSI-PR), con i comunisti ed il PSDI all'opposizione. Questi mutamenti hanno ulteriormente acceso la scena politica: prova ne sono la discussione al Comune sulla zonizzazione della città prevista dall'equo canone e il rinfocarsi delle politiche sullo sviluppo produttivo delle zone interne.

Ed il PSI? Non credo che potrà restare ancora per molto nell'assoluto silenzio che, su questi temi, lo ha contraddistinto, a meno che, ancora una volta, non ritenga che il proprio ruolo si possa determinare solo e comunque nell'esercizio perenne di una ricerca di spazi di potere. Su questi problemi e su quelli più generali dello sviluppo, come si muove il nostro partito, cosa propone?

L'obiettivo che ci stiamo ponendo è quello del rilancio e dell'estensione dell'iniziativa politica di massa intorno ad alcuni punti decisivi dello scontro in atto, che possano dare un contributo per l'inserimento del Sannio nella battaglia più generale di riassetto della difesa (la cassa integrazione per i 200 operai della Cete) e lo sviluppo dell'apparato industriale attraverso un processo che punti all'industrializzazione orizzontale nelle zone interne, con blocchi di investimenti programmati sul territorio, tenendo presente che nel Sannio, lentamente e silenziosamente, si va determinando un processo di sviluppo di un sistema di piccole e medie aziende (soprattutto indotto) anche se ci avvia in un quadro di compressione di altre attività produttive; ma contemporaneamente con il sostegno, la valorizzazione civile e sociale e la difesa idrogeologica delle zone più depresse (Fortore), mediante

l'utilizzo dell'intervento straordinario per lo sviluppo delle zone interne ed ordinarie. Questo per l'industria, ma per l'agricoltura ed i servizi, i due settori cardine dell'economia sannita, cosa proponiamo? La valorizzazione e la tipizzazione di alcuni prodotti agricoli quali il tabacco, il vino, l'olio, ecc., e l'obiettivo, più generale, di piani di zona per l'effettivo impiego delle risorse messe a disposizione dalle leggi di programmazione, quali ad esempio il quadriennio, soprattutto in direzione dell'elaborazione e realizzazione di un grosso progetto di sviluppo zootecnico che utilizzi le terre dei coltivatori e quelle demaniale, attualmente mal coltivate o abbandonate. Grande importanza, inoltre, assumono l'attuazione di progetti organici di sviluppo turistico e il problema dei trasporti, sia a livello provinciale, sia in particolare, l'ammodernamento e il potenziamento della ferrovia Benevento-Napoli via Canello.

Mozione della Provincia per Parea Nolana

Per lo sviluppo della zona Nolana crescono le iniziative e la mobilitazione. E' di qualche giorno fa l'ordine del giorno approvato in consiglio provinciale nel quale Stellato e Sulpano (PCI), Luciani (PSDI), Russo (PSDI), Crimaldi (PRI), Serpico (DC), Scattini (PLI) chiedono alla Regione Campania che appresti e nel breve periodo un piano di sviluppo per l'intera area Nolana incentrato sui fondamentali settori produttivi, a partire da interventi industriali che tengano conto delle naturali risorse della zona.

Inoltre il consiglio provinciale chiede che vengano accolte le proposte delle amministrazioni locali per una conferenza economica sull'assetto produttivo. Intanto il consiglio regionale è già impegnato a discutere la mozione del gruppo comunista nella quale si propongono precisi indirizzi di sviluppo. Per la politica industriale si chiede la definizione dell'insediamento Apomi 2 in Campania, un nuovo stabilimento agro-industriale (impianto surgelato ortofruttili) previsto dall'accordo

ex Unidai), insediamento interporto, pieno funzionamento dello stabilimento Montefiore di Acerra. La mozione individua obiettivi precisi per l'agricoltura e l'edilizia che distinguono un recupero a lungo termine e armonico, capace di non mortificare la forte vocazione agricola della zona, ma anzi di esaltarla. Non a caso si propone il recupero dell'area di una parte dei terreni ASI ex Sirio. In questo quadro si propone dunque anche la costruzione dell'officina delle Ferrovie dello Stato a Benevento.

In questo contesto, che ruolo si appresta ad avere l'incontro con il piano provinciale? Dovranno fare emergere veri e propri progetti integrati e vertenze di zona, con l'occhio sempre rivolto ai processi ed alle battaglie più generali, per dare un contributo specifico come forze politiche alla piattaforma provinciale venuta fuori dallo sciopero del 16 e per investire le istituzioni: in tal senso abbiamo presentato le vertenze alla Provincia, al Comune capoluogo e in molti altri spazi del Sannio, da cui speriamo scaturiscano degli ordini del giorno unitari da levare alla Regione per una discussione e che poi servano come passo per la convocazione della conferenza economica provinciale.

Advertisement for Alcaia coffee, featuring a can of coffee and the text 'DAL 1934 LA QUALITA' PORTA UN NOME' and 'Alcaia bontà e aroma'.

Advertisement for 'GLI APPUNTAMENTI' (appointments) listing cinema screenings and other events.

Ritorna il «giallo» delle vaccinazioni

Altri 3 bambini morti dopo la «trivalente»?

Del caso si sta occupando la magistratura - Le indagini della commissione nominata dal ministero della Sanità - Sconosciuti i nomi delle vittime

Un accordo tra Comune e Cgil-Cisl-Uil

Corsi professionali per i vigili urbani

In un accordo con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL l'amministrazione comunale si è impegnata ad istituire corsi retribuiti di aggiornamento professionale per i vigili urbani. Il testo dell'accordo è stato sottoposto anche al sindacato autonomo SNAUV, che proprio in questi giorni ha indetto una serie di scioperi. Anche per oggi, proprio in concomitanza con l'incontro di calcio Napoli-Milan, è prevista un'altra astensione dal lavoro.

Cade in contraddizione il fascista Madonna aggredito al Vomero

Massimo Madonna, il neofascista, si è inventato tutto: la dinamica dell'aggressione, il nome degli aggressori e quello degli altri neofascisti che erano con lui. Ma, nonostante questi evidenti «falsi», uno dei due giovani arrestati (Mario Laporta) continua a restare in carcere. Massimo Madonna e Giovanni Cuomo dichiararono di essere stati aggrediti la sera del 18 ottobre da un gruppo di «autonomi».

Advertisement for 'STILE - COMODITA' - ELEGANZA QUALITA' - PREZZO' by Pasquale De Luca, featuring furniture and home decor items.

Advertisement for 'DA DEAN CARS LA CHRYSLER SIMCA' with phone number 1307/1308 and 'COSTA MENO!' slogan.